

Roberto Monteforte

IL CONCLAVE

Ancora incerto se già oggi si avrà la prima fumata o se il primo voto slitterà a domani. Il ruolo dei centristi guidati dall'ex segretario di Stato Sodano

Le «berrette rosse» ancora non si conoscono bene tra di loro. Effetto della gestione centralizzata di Wojtyla che ha ostacolato il confronto tra le diverse Chiese locali

Inizia il Conclave, intesa ancora lontana

Da questo pomeriggio le votazioni: ma è «stallo» tra il fronte di Ratzinger e quello di Martini

CITTÀ DEL VATICANO È pronto il «Balcone della benedizione» che sovrasta l'ingresso principale della basilica di san Pietro. È da lì che il cardinale protodiacono presenterà al popolo di Roma e al mondo il nuovo pontefice. Avverrà solo quando i 115 cardinali elettori riuniti in Conclave saranno in grado di eleggerlo. Non sarà semplice. Il quadro è segnato dall'incertezza. Oggi pomeriggio alle 16,30 i principi della Chiesa si ritroveranno nella Cappella Sistina, ma non si sa neanche se decideranno di procedere immediatamente alla prima votazione o se invece decideranno di rinviarla a domani mattina. L'impresa non sarà facile. Sono tante le «candidature» e questo è indicativo del grado di incertezza che segna i lavori del primo Conclave del Terzo Millennio.

Molte le ragioni. Nel Sacro Collegio vi sono opinioni diverse e distanti sul quella che dovrebbe essere l'agenda del futuro pontefice. In discussione, più che l'eredità di Giovanni Paolo II, è quella del Concilio Vaticano II. Sono punti essenziali quelli in discussione: dall'ecumenismo e dalla ridefinizione del «ministero petrino» alla liturgia, dal dialogo con le altre religioni ai temi dello sviluppo, della giustizia e della pace. Così c'è chi parla di «stallo», di situazione «frammentata». Non sono state sufficienti le dodici Congregazioni generali per individuare una soluzione condivisa.

E poi quello che si apre oggi è il Conclave più affollato della storia della Chiesa, con i suoi 115 elettori. Anche questa è una difficoltà perché i porporati si conoscono poco. È questo uno degli effetti dell'era Wojtyla: una Chiesa sempre più globalizzata, ma gestita in modo centralistico. Sono stati scarsi i momenti di vero confronto tra le esperienze delle Chiese locali. È il tema della collegialità mancata, dei «sinodi» - voluti da Giovanni Paolo II - che però non hanno avuto una possibilità di incidere sulle scelte di governo della Chiesa. Anche questo, oltre alla complessità del lungo pontificato di Wojtyla, può aver alimentato un senso di incertezza e di pessimismo che può indurre a chiudersi, a chiedere un Papa che governi la «transizione», l'«asestamento» della Chiesa.

Ma non è stato proprio Giovanni Paolo II ad invitare a «Non aver paura»: Ad avere coraggio e a confidare nello Spirito Santo ed affrontare le tante sfide della società contempo-

Da sciogliere ancora molti nodi legati all'eredità del Concilio Vaticano II dall'ecumenismo alla liturgia



l'apertura

La processione alla Sistina poi le porte si chiudono

Inizia il conclave del terzo millennio: da oggi 115 cardinali saranno chiamati a eleggere il nuovo Papa. Ieri pomeriggio i cardinali sono entrati nella casa di Santa Marta, la residenza a loro destinata. Non potranno più comunicare con l'esterno e per muoversi utilizzeranno percorsi «protetti». Stamattina attraverseranno la piazza interna al Vaticano per recarsi in San Pietro, dove alle 10 ci sarà la messa «pro eligendo Papa, ultimo atto aperto a tutti e che sarà presieduta solo dai cardinali elettori. Nel pomeriggio, alle 16,30 i porporati sono convocati nell'aula delle Benedizioni, nel palazzo apostolico, da dove avrà inizio la breve processione che li porterà alla cappella Sistina: dopo il giuramento si chiuderanno le porte e si aprirà la successione.

Maggioranza dei 2/3 fino al 34° scrutinio

non è stato ancora eletto, è previsto un giorno di pausa. Quindi riprenderanno le votazioni per eventuali altri sette scrutini, con una sospensione di un giorno tra un turno e l'altro. Per l'elezione è richiesta la maggioranza dei due terzi dei 115 cardinali elettori più uno, ossia 77 voti. Se si arriverà al 33° o 34° scrutinio senza un esito positivo, si deciderà per la maggioranza assoluta o per il ballottaggio tra i due candidati. Le votazioni si svolgeranno attraverso tre urne.

I PAPABILI



TETTAMANZI

71 anni, è arcivescovo di Milano dal 2002. Negli anni di «Mani pulite» ammonì gli indagati: «C'è un tempo per sedere a Montecitorio e c'è un tempo per sedere su altre panchine...». Considerato vicino al mondo no-global, nel 2003 fu in Duomo con i pacifisti.

RATZINGER

Nato nel 1927 in Germania, è Decano del collegio cardinalizio, dopo essere stato Prefetto per la congregazione della dottrina della fede. È considerato uno dei candidati di punta del fronte conservatore, anche se su di lui pesa una debole esperienza pastorale.

RUINI

74 anni, vicario del Papa per la diocesi di Roma e presidente della Cei, considerato una «testa fine» con la passione della politica. Fan della Dc e del centrosinistra, ha ribadito spesso il diritto a intervenire nella vita pubblica per difendere «i valori cattolici».

MARTINI

Nato a Torino nel '27, fu chiamato da Wojtyla a Milano, che divenne la sua città. Per molto tempo fu considerato un probabile futuro Papa per le sue qualità morali e la sua passione civile soprattutto negli anni di Tangentopoli. Rappresenta l'area progressista.

SCHÖNBORN

Nato 60 anni fa in Boemia, è arcivescovo di Vienna, è annoverato tra i pupilli di Ratzinger. Uomo aperto al dialogo con le altre religioni, è considerato un intransigente da quando nel '96 assimilò Satana alla droga, all'«ossessione del sesso» e ad alcuni tipi di rock.

POLICARPO

69 anni, patriarca di Lisbona. Si è dimostrato pastore vicino al popolo e ai problemi della povertà. Aperto al dialogo interreligioso e interculturale, in ottimi rapporti con gli episcopati dell'America Latina, in molti gli riconoscono la capacità di «costruire ponti».

I NUMERI

33 mesi

IL CONCLAVE PIÙ LUNGO
Dicembre 1268 - agosto 1271: a Viterbo i cardinali non riuscivano a trovare l'accordo e le irritate autorità civiche li chiusero dentro murando le porte. Poi fu eletto Gregorio X

31 anni

IL PONTIFICATO PIÙ LUNGO
È stato quello di Pio IX (giugno 1846 - febbraio 1878). Giovanni Maria Mastai fu il Papa che dovette cedere il controllo dello Stato della Chiesa al neo-formato Stato italiano

13 giorni

IL PONTIFICATO PIÙ BREVE
Fu quello di Urbano VII, dal 15 settembre al 27 settembre del 1590. Papa Stefano morì a soli 4 giorni dall'elezione nel 752, ma fu a lungo escluso dai documenti ufficiali

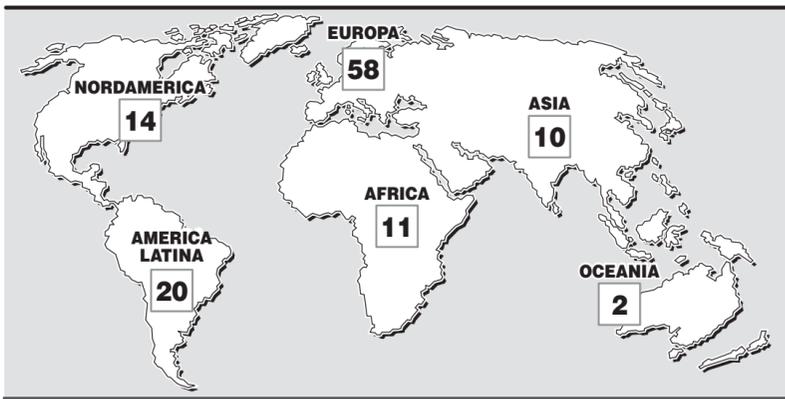
38 antipapi

IL PRIMO FU IPPOLITO
Nel 1179 fu in contrapposizione a Callisto, cui contestava l'eterodossia in campo teologico e lo scarso rigore sulla disciplina. L'ultimo fu Felice V, dal 1439 al 1449

8 scrutini

L'ELEZIONE DI WOJTYLA
Giovanni Paolo II fu eletto a larghissima maggioranza, molto al di sopra della soglia del 2/3 (99 voti su 111), il 16 ottobre del 1978. Le votazioni erano iniziate 2 giorni prima

NUMERO DI CARDINALI ELETTORI PER CONTINENTE



Maradiaga: «Non cercare posti d'onore, ma pace e giustizia»

«Preghiamo e diciamo di pregare perché ai cardinali riuniti in Conclave arrivi la voce dello Spirito Santo e soprattutto perché non la lascino uscire dal loro cuore». Lo afferma il parroco di Santa Maria della Speranza al Nuovo Salario. È come dire «si lascino docilmente guidare». È una preghiera e anche un augurio. Rivolto in modo particolare per il «suo» cardinale, l'honduregno Oscar Maradiaga che è il porporato «titolare» di quella parrocchia. Ieri, la domenica prima del Conclave, era lì a celebrare la messa delle 11,15. Affollatissima di fedeli. Due bimbi, Edoardo e Fabiana, da battezzare. Ieri il tema era obbligato: il Vangelo era quello del Buon Pastore. Che è poi il compito che Gesù ha affidato a Pietro e ai suoi successori. È su quel «la folla chiede cosa dobbiamo fare» che il cardinale ha molto insistito nella sua omelia. «Non si può ridurre a una lista di regole o di divieti. Dobbiamo cambiare la vita e il modo di vedere le cose: questa è la

conversione» ha spiegato. Ma la conversione riguarda anche la Chiesa. «Non dobbiamo pensare che la chiamata di Pietro sia già compiuta, perché ci può mancare il passo più importante: proprio la conversione». E questo vuol dire ad esempio che «non possiamo dire "non sopporto più questo", oppure minacciare e mostrare rabbia verso l'altro. Non sono queste le risposte di Gesù. Sarebbe uno star fuori dal mistero pasquale. Invece, - ha aggiunto - imitando Gesù soltanto attraverso le nostre ferite possiamo guarire gli altri. Non dobbiamo procurare loro ferite». Ha chiarito che «Il rapporto tra noi e Gesù non è di tipo giuridico, dottrinale, rituale, di sottomissione. È una relazione vitale d'amore». E che «il buon pastore guida le pecore, non cerca posti d'onore, dà il buon esempio nella preghiera e nel servizio, lotta per la pace e la giustizia». Una risposta che anche un «programma».

r.m.



dinale già segretario di Stato, Angelo Sodano.

Molti osservatori sono convinti che qualche voto se lo assicurerà anche l'apprezzato José da Cruz Policarpo. Consensi andrebbero anche ai «giovani porporati»: l'honduregno Oscar Maradiaga che è un po' la voce dell'America latina, l'arcivescovo di Vienna Christopher Schoenborn e al patriarca di Venezia, Angelo Scola che è tra gli animatori della cordata Ratzinger ma che potrebbe già preparare il terreno ad un'alternativa. Sullo sfondo resta il grande elettore Camillo Ruini.

L'unico ad avere ancora un consenso «pesante» è Ratzinger Sullo sfondo l'ombra del «grande elettore» Ruini



le votazioni

«habemus Papam»

Vecchia stufa per le schede Elettronica per la fumata

Le fumate dal comignolo della Cappella Sistina saranno il segnale con il quale il mondo saprà se il Papa è stato eletto o meno. Gli orari sono approssimativi, due comunque gli appuntamenti fissi al giorno: uno attorno a mezzogiorno, l'altro la sera, verso le 19. Dopo le due votazioni del mattino e del pomeriggio le schede e gli appunti dei cardinali saranno bruciati nella stufa che sta dentro la Sistina. Se la fumata sarà bianca, il Papa è stato eletto e anche le campane di San Pietro suoneranno a festa. Se invece è nera: esito è negativo. Due le stufe che si trovano sulla parete di sinistra della Sistina: una, quella storica in uso dal 1939, servirà per le schede; l'altra, elettronica, per utilizzare i fumogeni neri o bianchi che «aiuteranno» a colorare la fumata.